

**La bufera Maradona su Napoli**

**In mattinata il giocatore si presenta all'allenamento «Sono pronto a giocare quando Ferlaino vorrà, lui è il capo»**

**Ma un nuovo giallo movimentata la giornata: un ragazzo lo accusa «Mi ha picchiato per strada» Diego smentisce: «È un bugiardo»**

# «Il caso è chiuso, anzi no»



Maradona durante l'intervista dopo l'allenamento

Diego Maradona è di nuovo nell'occhio del ciclone. Dopo aver abbozzato una tregua con la società napoletana al termine dell'allenamento del mattino, è stato al centro di un giallo nelle prime ore del pomeriggio. Un giovane di 15 anni, Diego Minieri, si è presentato all'ospedale San Paolo dichiarando di essere stato colpito con un pugno dall'argentino. In serata la smentita del giocatore

DAL NOSTRO INVIATO  
FRANCESCO ZUCCHINI

NAPOLI. Il Vesuvio trema, è un Vesuvio tascabile, ricolto, si chiama Diego e gli ultimi scossoni di una lunga serie li dedica a Corrado Maradona-Ferlaino, il match è aperto. Sotto il vulcano c'è una storia cominciata sei anni fa, amore, screzi, gelosie, incomprensioni, odio, tutti gli ingredienti possibili e immaginabili cementati da un pallone e uno scudetto. «Ma tra noi adesso è tutto finito, chiuso», frase ad effetto pronunciata dal Pibe de oro mercoledì, dopo aver detto di esser stato escluso dalla squadra anti-Wettingen per un diktat venuto dall'alto. In realtà nessuno ieri si aspettava una replica del «nemico».

perché anche in estate durante la lunga scomparsa di Diego nelle Pampas il presidentismo aveva sempre evitato un intervento in prima persona, facendosi rappresentare da qualcun altro. Ed è andata infatti così: mentre Maradona giungeva canticchiando, come se nulla fosse successo, al centro di Soccavo per l'allenamento, Ferlaino si trovava a Parigi «per affari». Non c'era, badate bene, nemmeno Bilgion, tornato a casa sua, a Padova, nella prima mattinata, un'ora prima della partita. In attesa di Maradona la confusione è aumentata con l'arrivo del medico Biancardi, ieri contestato aspramente da un quotidiano napoletano e visibilmente nervoso. C'è da dire infatti che Renica è fuori squadra da un mese e mezzo per uno strumento che non sarebbe stato diagnosticato con tempestività (gioco) ancora peggiorando del tutto le sue condizioni (ische), mentre Careca è stato messo in campo col Wettingen malgrado non fosse assolutamente in grado di farlo. «La gamba mi ha fatto male al primo scatto», ha ammesso ieri il brasiliano, che uscì dal campo visibilmente zoppo - spero di poter partire sabato (domani) per il Brasile per farmi curare dai medici che mi assistevano a San Paolo (Luis Sotay e Marco Reni). Però - ha aggiunto con una frase che è sembrata «di riparazione» - seguirò le istruzioni di Biancardi. Careca salterà sicuramente la partita della selezione di Lazzarini contro la Jugoslavia e il suo rientro nel Napoli è al momento difficilmente ipotizzabile.

«Il provvedimento era finalizzato alla partita di Coppa e tutto adesso finisce. Il caso è chiuso». Parole poco convincenti, specie alla luce di un Maradona che ha dato del bugiardo a Ferlaino in diretta tv nel mezzo di una serie di frasi bellissime. E qualcuno ricorda pure le parole ricordate da Bigon: «Nel calcio ho visto tante cose, non credevo di averle viste tutte». Mentre Diego, da consumato attore, si allenava con Crippa e Di Fusco fra mille risate, Massimo Mauro, l'eroe della partita con gli svizzeri, si è espresso così: «Mi sembra che si stia un po' esagerando. Quando ero alla Juve, nel primo anno di gestione-Marchesi, Platini si presentò al ritiro con quindici giorni di ritardo. Ebbene, non successe proprio nulla. Ma alla Juve era tutto più chiaro. Comunque, ammetto di non aver mai visto un giocatore presentarsi anziché un'ora prima della partita. In attesa di Maradona la confusione è aumentata con l'arrivo del medico Biancardi, ieri contestato aspramente da un quotidiano napoletano e visibilmente nervoso. C'è da dire infatti che Renica è fuori squadra da un mese e mezzo per uno strumento che non sarebbe stato diagnosticato con tempestività (gioco) ancora peggiorando del tutto le sue condizioni (ische), mentre Careca è stato messo in campo col Wettingen malgrado non fosse assolutamente in grado di farlo. «La gamba mi ha fatto male al primo scatto», ha ammesso ieri il brasiliano, che uscì dal campo visibilmente zoppo - spero di poter partire sabato (domani) per il Brasile per farmi curare dai medici che mi assistevano a San Paolo (Luis Sotay e Marco Reni). Però - ha aggiunto con una frase che è sembrata «di riparazione» - seguirò le istruzioni di Biancardi. Careca salterà sicuramente la partita della selezione di Lazzarini contro la Jugoslavia e il suo rientro nel Napoli è al momento difficilmente ipotizzabile.

commentato evitando di fermarsi e anzi procedendo a razzo verso la sua Ferrari - ma aggiunge che sto benissimo, sono pronto a giocare quando Ferlaino vorrà. Lui è il mio capo, lo eseguo». Ore agitate per il giocatore argentino. Dopo le bufale societarie un nuovo colpo di scena: alle 14.50 un giovane tifoso di 15 anni, Diego Minieri, si è presentato all'ospedale San Paolo con il volto tumefatto. Il ragazzo ha dichiarato di avere ricevuto un pugno in pieno viso da Maradona. A bordo della sua Ferrari, l'argentino nei pressi di un semaforo avrebbe intimato al giovane di non seguirlo con il suo motorino e, dopo aver perso la pazienza, sarebbe sceso dall'auto colpendolo con violenza. In ospedale, i medici hanno riscontrato al ragazzo una contusione con un ematoma con dieci giorni di prognosi. In serata è interpellato sulla vicenda lo stesso Maradona: «Non è vero niente, non ho messo le mani addosso a nessuno. Ho solo parlato con lui dal finestrino. Se sarà il caso mi farò tutelare anche in sede legale».

«Il provvedimento era finalizzato alla partita di Coppa e tutto adesso finisce. Il caso è chiuso». Parole poco convincenti, specie alla luce di un Maradona che ha dato del bugiardo a Ferlaino in diretta tv nel mezzo di una serie di frasi bellissime. E qualcuno ricorda pure le parole ricordate da Bigon: «Nel calcio ho visto tante cose, non credevo di averle viste tutte». Mentre Diego, da consumato attore, si allenava con Crippa e Di Fusco fra mille risate, Massimo Mauro, l'eroe della partita con gli svizzeri, si è espresso così: «Mi sembra che si stia un po' esagerando. Quando ero alla Juve, nel primo anno di gestione-Marchesi, Platini si presentò al ritiro con quindici giorni di ritardo. Ebbene, non successe proprio nulla. Ma alla Juve era tutto più chiaro. Comunque, ammetto di non aver mai visto un giocatore presentarsi anziché un'ora prima della partita. In attesa di Maradona la confusione è aumentata con l'arrivo del medico Biancardi, ieri contestato aspramente da un quotidiano napoletano e visibilmente nervoso. C'è da dire infatti che Renica è fuori squadra da un mese e mezzo per uno strumento che non sarebbe stato diagnosticato con tempestività (gioco) ancora peggiorando del tutto le sue condizioni (ische), mentre Careca è stato messo in campo col Wettingen malgrado non fosse assolutamente in grado di farlo. «La gamba mi ha fatto male al primo scatto», ha ammesso ieri il brasiliano, che uscì dal campo visibilmente zoppo - spero di poter partire sabato (domani) per il Brasile per farmi curare dai medici che mi assistevano a San Paolo (Luis Sotay e Marco Reni). Però - ha aggiunto con una frase che è sembrata «di riparazione» - seguirò le istruzioni di Biancardi. Careca salterà sicuramente la partita della selezione di Lazzarini contro la Jugoslavia e il suo rientro nel Napoli è al momento difficilmente ipotizzabile.

**Senna all'attacco: «Mondiale manipolato»**



Delusa e piena di orgoglio la reazione di Ayrton Senna (nella foto) alle accuse della Federazione internazionale che ha confermato la squalifica di Suzuka che lo taglia fuori dalla corsa al titolo '89 e che lo ha bollato come un pericolo del volante. «Sono stato trattato come un criminale e non posso accettarlo. Correre è la mia vita, ce l'ho nel sangue. Avevo pensato di fermarmi, ma poi ho capito che avrei fatto il loro gioco. Hanno cercato di destabilizzarmi, mi hanno motivato ancora di più e lo dimostrerò nella corsa di Adelaide. Resta il fatto che questo mondiale è stato manipolato». Intanto si sono svolte ieri sul circuito di Adelaide le prequalificazioni. Primo Larini su Osella con l'1'18"379 alla media di 173.618 Km/h, secondo Alliot su Lola Lamborghini, terzo Ghinziari ancora su Osella, quarto il finlandese Lehto su Onix Ford. Sesto Alboreto su Lola Lamborghini non ammesso alle prove ufficiali cui accedono invece i primi quattro.

**Gli arbitri di domenica Agnolin per Milan-Juve**

Gli incontri principali del campionato di calcio di domenica saranno arbitrati da Agnolin (Milan-Juventus), Paireto (Sampdoria-Roma), e D'Elia (Verona-Inter). Tutti e tre hanno già diretto in questa stagione almeno una delle due formazioni in campo. Agnolin in Milan-Fiorentina terminata 1-1 e in Lazio-Juventus, ancora 1-1. Paireto in Roma-Aialanta 4-1 e Udinese-Sampdoria 3-3. D'Elia in Inter-Juventus 2-1. Questi gli altri della serie A: Nicchi per Bari-Genoa, Sguizzato Cesena-Ascoli, Pezzella Cremonese-Udinese, Baldaia Fiorentina-Bologna, Di Cola Lazio-Aialanta, Cornini Napoli-Lecce, Serie B: Fabricatore Ancona - Pisa, Ballo Barletta-Como, Piana Brescia-Foggia, Coppetelli Cosenza-Reggina, Quartuccio Messina-Licata, Lombardi Monza-Catanzaro, Roggi Padova-Reggina, Ceccarini Parma-Avellino, Guidi Pescara-Trstina, Feliciani Torino-Cagliari.

**Sta bene Charles Il «Gigante buono» si è risposato e vive a Leeds**

John Charles, il gigante della Juventus degli anni Sessanta che secondo un giornale popolare inglese sarebbe stato ricoverato per una gravissima forma di sclerosi alle ossa, sta invece benissimo. Lo assicurano i dirigenti del Leeds United, la squadra che il «gigante buono» ha risolto, grazie all'amichevole dello scorso anno con la Juventus, le sue difficoltà economiche. A lui infatti era stato devoluto l'incasso e Charles ha potuto così risposarsi e stabilirsi nei pressi di Leeds. L'equivoico sul ricovero è nato da una malattia di uno dei quattro figli avuti dalla prima moglie.

**Londra chiama Roma: «State inflessibili con gli hooligan»**

Le autorità italiane riceveranno dal governo britannico la richiesta di essere inflessibili con i tifosi-teppisti inglesi che creeranno problemi di ordine pubblico durante i mondiali del 1990. È un'altra misura di sicurezza emanata dal ministero dell'Interno.

**L'ambasciata della Colombia «Il calcio non c'entra con la droga»**

Il governo colombiano, ritenendo che le affermazioni di alcuni quotidiani italiani sul finanziamento della nazionale di calcio, ha precisato che non esistono rapporti tra il narcotraffico e lo sport della Colombia. Tutti i finanziamenti, è scritto nella nota, sono destinati a scopi sportivi.

**È nubile e biondissima È l'arbitro Patrizia**

Si è iscritta al corso per arbitri organizzato dalla Federcalcio Patrizia Panatoni, 28 anni, agente di commercio che vive e lavora in provincia di Pisa. Il calcio è sempre stata la sua passione, ha giocato da piccola a arbitrare e il suo sogno. Ma, dichiarano alla Figc, l'associazione arbitri che consente la partecipazione al corso, non prevede la figura della donna-arbitro, quindi la norma va interpretata in maniera restrittiva e Patrizia potrà, tutt'al più, dirigere partite amichevoli nei tornei giovanili. Patrizia lo sa ma non disperare e per ora si accontenta di imparare le regole con gli altri aspiranti arbitri che, dice, «hanno tutti il tifo per me».

ENRICO CONTI

Oltre 1.500 invitati per un costo complessivo di due miliardi di lire. Le nozze di Maradona, previste per martedì prossimo a Buenos Aires, si annunciano faroche. Sono in corso trattative tra la Fininvest e il «Pibe de oro» per riprendere l'intera cerimonia. Il giocatore partirà domenica sera per l'Argentina con un jet speciale. Invitati illustri Lucio Dalla, Vasco Rossi, Arrigo Sacchi e Giampiero Boniperti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIO RICCIO

NAPOLI. Anna e Antonio, ventidue anni lei, venticinque lui, hanno gli occhi sgranati e i nasi schiacciati contro la vetrina di Cartier, in Via Calabritto. A due passi, in piazza del Martiri, Palazzo Partanna, sede dell'Unione Industriale, e Palazzo Calabritto, quartier generale della Società sportiva calcio Napoli, si fronteggiano come maestosi simboli della città che conta. Anna e Antonio stanno per sposarsi. La loro incursione in questo pezzo di «Napoli miliardaria» è all'insegna di un tassativo «guarda ma non toccare»: tra mutuo per la casa, acquisti di mobili e lavatrice non c'è spazio per lo scintillante orologio incastonato di brillanti firmato Cartier.

Eppure nel negozio i com-

passati commessi in completo grigio hanno un gran da fare in questi giorni. Si sposa Diego Armando Maradona, e quel piccolo olimpo dell'orologeria pargina è meta continua di vecchi e nuovi ricchi accomunati da un solo obiettivo: fare bella figura.

Sono 150 gli amici napoletani del «pibe de oro» ammessi al matrimonio miliardario, fissato per le 20.30 del 7 novembre prossimo a Buenos Aires. Ma la vigilia del grande evento sembra non interessare la città più di tanto. Sono pochi, infatti, quelli che a Napoli stanno vivendo trepidanti momenti di tensione per l'eterna indecisione di Diego: durante la cerimonia indosserà un abito firmato da Giorgio Armani o Gianni Versace? Per il vestito della sposa, fanno sapere dal Sud America, Claudia Villafra, futura signora

Maradona, ha già deciso: lo confezionerà con stoffe italiane e la creatrice di moda argentina Elsa Senra, che all'ultimo momento si è spuntata su Gianfranco Ferré.

Nessun problema invece per Gennarino Monturi, detto Palummella, Giorgio Ciccarelli e Pietro Pugliese, i leader degli «ultra» della curva «B», che sono nella lista degli invitati. A curare i loro abiti sarà don Antonio, la cui fama non va oltre i confini del rione Sanità. Sono invidiatissimi, i tre superfidiosi. Non solo perché saliranno sullo stesso jet, affittato da Diego, in compagnia di Lucio Dalla, Franco Califano, Peppino di Capri e Vasco Rossi, che canteranno durante il banchetto, e di ricchi industriali e affermati calciatori. Ma soprattutto perché saranno vicino a lui, Diego Armando Maradona, nel momento

più importante della sua vita. Oltre alle valigie dei viaggiatori, sull'aereo dell'Aerolineas verranno sistemati i regali degli invitati, compreso il servizio di bicchieri di cristallo dei tre superfidiosi, e poi con quelli raccolti tra gli sportivi, come qualche maligno va dicendo in giro, sottolinea Pugliese.

I titolari dei negozi Cappelli e Ventrelli, nell'elegante Via dei Mille, che espongono gli oggetti prescelti dai futuri sposi, sono parchi di notizie, anche perché Diego ha fatto sapere di non avere gradito la ripresa televisiva dei regali indicati, eseguita da una troupe di una emittente locale. Si limitano a dire che tutto è ormai finito. Ma non mancano le indiscrezioni: la sposa tiene molto ad una testa di cavallo in cristallo punissimo. Ad appagare il desiderio di Claudia è stato

un dirigente della Società Calcio Napoli, che ha sborsato quindici milioni senza batter ciglio. Ma l'elenco dei doni è infinito. Ci limitiamo a segnalare alcuni: servizio di piatti «flauto magico» di finissima porcellana Rosenthal; orologio Cartier, temperato di brillanti; sculture, argenteria vari, vassoi con motivi floreali in rilievo, brocche, centri tavola e persino bottiglie firmate.

Le ultimissime polemiche tra il calciatore e la società azzerata non hanno rallentato i preparativi per la partenza. Con o senza il presidente Corrado Ferlaino, l'aereo diretto in Argentina decollerà da Roma domenica sera alle 23.30. Unico scalo intermedio sarà Madrid, dove si imbarcheranno altri ospiti e il «milico» Alfredo Di Stefano. Non faranno parte della comitiva i compa-

gni di squadra di Maradona, Carnevale, De Napoli, Fusi, Ferrara e Crippa, perché impegnati con la Nazionale di Vicini l'11 novembre. Quasi sicuramente ci saranno invece l'ex allenatore del Napoli Ottavio Bianchi, Arrigo Sacchi, Giampiero Boniperti e Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio. Ancora indecisa la partecipazione di Berlusconi. Costo della festa nulla, che si terrà nel milico luna park e alla quale parteciperanno 1.500 invitati: due miliardi di lire. Una cifra che il «pibe de oro» quasi certamente recupererà se andrà in porto l'accordo con la Fininvest di Berlusconi che vuole riprendere l'intera cerimonia.

Un rotocalco dello stesso gruppo già si sarebbe accaparrato il diritto di fotografare in esclusiva le nozze del secolo.

**Juventus Allarme, si blocca Aleinikov**

TORINO. Se cerchi sorrisi nella Signora del dopo Coppa, li trovi proprio pochi. D'accordo, la serata «francesone» non è stata esaltante, ma la squadra ha pur sempre centrato un obiettivo importante. Un poco l'effetto Milan, un poco una identità europea non ancora del tutto definita, con qualche dubbio che è affiorato sul conto della Juve, invitano a voltare pagina in fretta. Ma del sorteggio di stamane bisogna pur parlare, perché è un riferimento importante anche in chiave campionaria il ritorno generale, guidato da Zoff, è che sia proprio indifferente un'avversaria o l'altra. Il tecnico ha abituato da sempre i cronisti a sentirsi dire: «Una e l'altra è lo stesso». Aleinikov aggiunge soltanto che eviterebbe la Dinamo Kiev perché la ritiene la più forte. Marocchi ci aggiunge le due italiane, ma solo per spirito patriottico anche nei confronti dei compagni sovietici. C'è anche chi, come Fortunato, crede che un'avversaria forte esalterebbe di più la Juve. Le probabilità di incontrare una di queste sono consistenti, essendo un gruppo piuttosto nutrito che comprende, tra le altre, Dinamo Kiev, Porto, Colonia, Stella Rossa, Stoccarda. Ma ci sono buone probabilità anche di uno scontro tra italiane. Le altrettanto non sono meno numerose la cor loro, Zoff e i giocatori, sperano in una di queste. Brutte notizie su Aleinikov la pubblica lo fa soffrire ancora, il suo impiego a Milano è in forte dubbio. □/P

**Sampdoria Ora Boskov riparla di scudetto**

GENOVA. Silenzio, c'è Viali. Ma lui non parla. Arriva per ultimo a Bogliasco, lo sguardo sorridente, ricordo delle due prodezze che hanno fatto fuori il Borussia, tutti pendono dalle sue labbra. Ma Viali, a braccetto con il tifo Katanec, sta zitto, continua il suo ostinato black-out con la carta stampata. Il dopo Coppa della Samp ricomincia dai silenzi di Viali. Tutto come prima. Ma nell'aria qualcosa è cambiato. Non c'è più quell'odore di ultima spiaggia, che aveva inquinato la vigilia. La squadra blucerchiata ha superato l'esame europeo. La grande avventura continua, per buona pace di Boskov, che dopo le ultime due sconfitte in campionato era finito sullo scomodo banco degli imputati. Il generale Vujadin, che sentiva frangere il terreno sotto i suoi piedi, ora ha ritrovato sorriso ed ottimismo. A marzo si ritorna in trincea per i quarti e noi - dice senza esitazione - dobbiamo assolutamente evitare Anderlecht e Dinamo Bucarest, le uniche due squadre in grado di farci fuori. Con tutte le altre sarà una passeggiata. Non c'è tempo però per cullarsi sugli allori. Si vola pagina, arriva la Roma. Ricordi infastiti. «L'anno scorso a Marassi perdemmo 2 a 0. Dobbiamo vendicarci per rientrare nel giro scudetto». Non ci sarà Katanec, ancora sofferente alla caviglia destra (ha anche rinunciato a Jugoslavia-Brasile di martedì 14 novembre); probabile una conferma della squadra che ha battuto il Borussia. □/S

**Da Jacobacci «sosa» di Bruno Conti a Ferreri controfigura di Platini**

**Italianissimi giocatori stranieri Storie di calcio ed emigrazione**

Maurizio Jacobacci e Salvatore Romano, giocatori del Wettingen avversario svizzero (sconfitto) del Napoli in Coppa: sono soltanto gli ultimi nomi di calciatori italiani che giocano all'estero di cui «incidentalmente» ci si è trovati a parlare. La nostra Federcalcio continua a considerarli «stranieri», i loro sogni di trasferirsi nel nostro campionato restano nel cassetto.

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI. Maurizio Jacobacci ha capelli lunghi e lise nerissimi. Cominciò a portarli così da quando vide Bruno Conti nel Mondiale spagnolo dell'82. «Il mio sogno è stato sempre quello di imitarlo. Anche io ho voluto la maglia col numero 7, quella che Conti indossava nella Roma. Anche io avrei voluto giocare nel campionato italiano, ma gli anni passano e pure le speranze». Jacobacci ha 26 anni, è cresciuto in Svizzera, a 16 anni era una grande speranza del calcio elvetico. Lo prese il Neuchatel, subito serie A, poi la Coppa e la sfida col Real Madrid, che ci eliminò, ma in casa vincemmo noi 2 a 0. Però la sua camera si inceppa, finisce in squadre meno conosciute, prima Bellinzona e adesso Wettingen. La sfida di Coppa Uefa col Napoli sarebbe una bella occasione per mettersi in mostra: ma anche, al di là di ogni desiderio, una grande soddisfazione soprattutto per mio padre, che è nato in Campania, in un paesino che si chiama Morcone». Ma la doppia sfida non lo vede tra i protagonisti più brillanti «colpa dell'emozione», si giustificherà così. Gli resta la ma-

glia di Francini, quella che il terzino gli regalò a Zurigo e il ricordo dello stadio San Paolo che credeva fosse «ancor più grande per come l'avevo visto in televisione». Come Jacobacci, ci sono almeno una cinquantina di italiani che giocano in Europa. Ma la Federcalcio italiana continua a considerarli stranieri i giocatori che provengono originariamente da federazione estera: ed ecco perché tesserarli, per uno dei nostri club, resta un problema. Meglio andare sul mercato sudamericano.

Così il calcio italiano continua a privarsi dei nostri talenti cresciuti lontano. Pensiamo a Vincenzo Scifo, originario siciliano, che nell'Inter come «straniero» ha deluso ma che nella Nazionale del Belgio debuttò a 17 anni e un bluff non sarà stato (oggi in Francia, nell'Auxerre, si sta rilanciando alla grande). O a Maurizio Gaudino, il napoletano dello Stoccarda - che parla in vero in Campania, in un paesino che si chiama Morcone». Ma la doppia sfida non lo vede tra i protagonisti più brillanti «colpa dell'emozione», si giustificherà così. Gli resta la ma-

ultime stagioni il blasone del Metz. O Giuseppe Manfreda, ultima scoperta del calcio elvetico: nell'attacco del Lugano brilla tutte le settimane, è quarto nella classifica cannonieri con sette gol. Qualche anno fa Vincino lo voleva portare all'Avellino, andò a visitare personalmente a Ginevra, ma proprio quel giorno il suo allenatore decise di non farlo giocare. Non se ne fece niente, i sogni possono svanire anche così.

Quello di Roberto Sciascia è forse il caso più crudele: all'estero aveva giocato nello Standard Liegi e nell'Accademia Coimbra (Portogallo), lo prese l'Udinese ma per problemi burocratici non poté giocare subito tra i «profi». Finì al Vittorino Veneto in interregionale, oggi di lui si sono perse le tracce. Negli anni Settanta, in regime di autarchia, lo stesso suo sogno coltivavano altri italiani: fu quando, a «frontiere chiuse», ci fu la deroga per gli oriundi. Arrivò un gruppetto nutrito di giocatori con tante speranze nella valigia, ma nessuno riuscì a sfondare, ai più furono fatte promesse e si ritrovarono nel calcio minore. Levantacci finì al Chieti, Mircoli lo seguì dopo aver tentato la Sampdoria, il più fortunato, se così si può dire, fu Sartori, un «rosso» originario del Trentino che il Bologna prese dal Manchester United. Giocò qualche partita. Ma nessuno, oggi, se ne ricorda più. □/F.Z.

**Maggioranza «svizzera»**

Manfreda, attaccante	20	Lugano (Svizzera)
Ponte, centrocampista	34	Baden (Svizzera)
Storza, centrocampista	19	Aarau (Svizzera)
Jacobacci, attaccante	26	Wettingen (Svizzera)
Cacciapaglia, difensore	27	Servette (Svizzera)
Gambino, centrocampista	21	San Gallo (Svizzera)
Marinelli, attaccante	23	Lokeren (Belgio)
Silvagni, centrocampista	26	Charleroi (Belgio)
Micciché, attaccante	26	Metz (Francia)
Ferreri, centrocampista	27	Bordeaux (Francia)
Braçigliano, centravanti	31	Nimes (Francia)
Gaudino, attaccante	23	Stoccarda (Germania O.)
Diliberto, difensore	26	Roda (Olanda)
Dorigo, difensore	24	Chelsea (Inghilterra)

Jean Marc Ferreri è nato in Francia ma le origini sono piemontesi (come per Platini), i genitori sono nati a Flabona Soprana, provincia di Cuneo. Oggi gioca nel Bordeaux con buoni risultati, in passato ha fatto parte anche della nazionale transalpina. «Ma sono sempre stato chiuso da Platini, Giresse e Tiganà». Meno famoso di lui è Frank Fanna, cresciuto in Australia, qualche anno fa nel mirino del Bologna, ora apprezzato goleador dell'Anderlecht, in Belgio. Dove in una sola squadra, il Charleroi, giocano ben tre dei nostri, Silvagni, Curaba e Brogno. Un goleador è anche Carmelo Micciché, siciliano di Palermo, che con le sue reti ha tenuto in alto il ves-